

Meno ti temerei. Sacra amistade,  
 I più teneri affetti ecco a te sveno;  
 E ciò che il nume tuo da me richiede,  
 Tutto core or mi trovi, e tutto fede.

*Incaminandosi per entrare nella Città, vede  
 alzarsi il ponte, e chiuderglisi in essa l'entrata.*

Che veggio? Il ponte alzarfi . . . .  
 Al piè chiudersi il varco . . . . Aimè! Fermate.  
 A me tocca morir. Ma qual da l'alto  
 Stral mi si getta, e di quai note impresso  
 Foglio? . . . . Che farà mai? Sciagure, e mali.

*Vedesi cadere al piede una freccia lanciata  
 fuor delle mura, alla quale sta legata una  
 lettera, che vien raccolta e letta da lui.*

*Meride, in Siracusa entrar ti è tolto. (Legge.)  
 Morir deve in tal giorno  
 Selinunte di ferro, e tu di scorzo. (Dopo letto sta al-  
 quanto sospeso.)*

Tradimento esecrabile! Non uomo:  
 Demone, o furia il concepì. L'amico  
 Non potea de l'amico  
 Carnefice mai farsi.  
 Si è trovata la via. Di Selinunte  
 Cade reciso il capo,  
 E Meride il recide. Il Re, le genti  
 Che ne diran? Che Selinunte? O Dio!  
 Qui potessi morir! . . . . Morir qui posso:  
 Ma non salvo l'amico.

Nol